

L'ELDORADO

Ferdinando Martini, reduce dai suoi ozi eritrei, si è fatto intervistare a Monsumano da un corrispondente del *Giornale d'Italia*. L'intervista è tutta una lauda della colonia eritrea, ancora vermiglia di *gentil sangue latino*, di quella colonia eritrea dove Ferdinando Martini esercita le sue vice-regali funzioni e dove il clima è eccellente, la salute meravigliosa, il terreno fertile di alberi stillanti miele come nel meraviglioso Eldorado, come negli incantati giardini delle antiche Armide.

L'on. Martini ha continuato la conversazione sostenendo che l'Eritrea è terra da sfruttare, ma che disgraziatamente tutti la sfrutteranno fuorché gli italiani.

Poi, spronando l'Alato cavallo della fantasia verso i cieli lontani dell'avvenire, l'on. Martini si è espresso testualmente così:

«Un pericolo potrebbe sovrastarci in seguito alla morte di Menelik per le difficoltà che presenterà la successione al trono. Molti e discordi saranno gli aspiranti al trono. Makonnen, sveglio ed intelligente, nel suo viaggio in Europa, non può non avere compreso l'impossibilità di combattere gli europei, cacciati i quali, alla peggior ipotesi, l'Abissinia ripiomberebbe in quello stato selvaggio e di intestine discordie da cui egli rifugge.»

Contro Makonnen però staranno l'imperatrice Taitù, ras Ollé, ras Mickael, nemici nostri, i quali, ognuno di per sé, sono inferiori di forze a Makonnen, ma uniti possono schiacciare.

E costoro (lo confessa il Martini) hanno desiderio della guerra, delle invasioni, delle razzie, che permettevano loro, in altri tempi, gloria e vantaggi, che non hanno ora.

Dirà qualcuno: Ma è così vecchio questo Menelik che si debba pensare proprio ora ai pericoli che una successione può presentarci?

Ahime! non solo Menelik è già avanzato in età, ma può essere spedito da mano amica al creatore. Egli è già sfuggito a due attentati, che nessuna Agenzia Stefani rese noti al mondo.

Dal che si apprende, o umanissimi lettori, che le ossa dei nostri morti di Dogali e di Abba-Carima possono fremere di gioia. Chi sa che presto non si debba dar loro qualche altra compagnia.....

E' Martini stesso che lo teme.....

Sottoscrizione per gli scioperanti delle officine de Luca

Officina Pedersoli	L. 5,30
Fonditori Artistici (Laganà) Napoli	» 16,10
Fonderia Chimazzi	» 22,45
Fonderia Salvatore Errico e Sommer	» 5,65
Fonderia Verardi	» 10,60
Fonderia Vattuzzi e Bucciani	» 5,80
Traffilatori e punitori	» 9,45
Stabilimento Guppy	» 8,10
» » reparto macchine	» 4,90
» » aggiustori	» 6,05
» » diversi	» 5,73
Stabilimento Pattison	» 1,60
» » Fonderia	» 2,25
» » Calderai	» 4,50
» » Torni	» 6,35
Castel Nuovo (Operai)	» 32,75
Stabilimento Godono	» 1,70
» Algranati	» 4,80
» »	» 6,85
» »	» 5,15
» Ceschina Busi	» 7,05
» Granili reparto tapezzieri	» 1,30
» » ruote	» 1,95
» » veicoli	» 1,40
» » Fonderia	» 12,80
» » Aggiustori	» 10,55
» Carbutti Errico (operai)	» 6,15
Operai Officina Du Mundè	» 6,65
Tagliatori di guanti	» 2,00
Dama Francesco	» 3,00
Lega Sellai e Carrozzeri	» 0,70
Giungato Antonio	» 4,05
Luciano Salvatore (Guppy)	» 1,95
De Zerbi Eugenio	» 4,65
» »	» 7,75
» »	» 8,60

(Continua)

Zanardelli in Basilicata

L'itinerario del viaggio di Zanardelli in Basilicata è dunque definitivamente stabilito. Ed è pure stabilita la serie dei banchetti più o meno pantagruelici a cui il presidente del Consiglio e le varie sotto-eccellenze del seguito saranno chiamati a fare onore durante il viaggio, nei brevi momenti di tregua alle fatiche che essi si affrettano a sostenere per salvare la Basilicata e... per attirare nell'orbita ministeriale i Lacava dell'opposizione lucana. Ecco dunque l'itinerario:

Il presidente del Consiglio arriverà in Basilicata il 19 corrente e si recherà subito a Lagonegro. Il giorno dopo da Lagonegro si recherà in ferrovia a Monterano e di qui, percorrendo trentadue chilometri in carrozza andrà a Moliterno dove sarà ospite dell'on. Lovito.

Il giorno 21 partirà da Moliterno e, dopo cinque ore di carrozza arriverà a Corleto Perticara dove l'on. Lacava farà gli onori di casa. Il giorno 22 partirà da Corleto Perticara e in circa sette ore di carrozza, andrà a Stigliano in casa del barone Formica.

Il 23 altre sette ore di carrozza per andare da Stigliano a Montalbano Jonico in casa della baronessa Federici.

Il giorno 24 andrà a Senise in casa dello onorevole Donnaperna impiegando oltre sei ore di carrozza.

Il 26 l'on. Zanardelli andrà a Matera, facendo il giro in ferrovia per Taranto e recandosi in carrozza da Altamura a Matera dove faranno gli onori di casa il duca Malvezzi e... l'on. Torraca.

Il giorno dopo ritorno in carrozza ad Altamura, quindi andata a Rionero in casa dell'on. Fortunato, dopo brevi fermate a Venosa e a Melfi.

Il 27 l'on. Zanardelli sarà a Potenza dove,

nel teatro comunale, gli si offrirà un gran banchetto, quindi, dopo una breve fermata a Muro Lucano ritornerà a Roma.

Come i lettori vedono si tratta di un vero *tour de force* ferroviario e gastronomico, di una corsa vertiginosa attraverso i monti lucani, di un giro del mondo in ottanta giorni, a scartamento ridotto. E così, tra un banchetto e l'altro, tra un ricevimento allietato dalla consueta marcia reale e un discorso acclamato da parecchie dozzine di sindaci anelanti a una croce di cavaliere, sarà facile ai governanti d'Italia di studiare i mali che travagliano una delle nostre più dimenticate provincie ed opporre i relativi rimedi. La farsa promette di riuscire bene ed anche questa volta coloro che pagheranno le spese di tutto saranno gl'ingenui contribuenti del bello italo regno!

BORSA DEL LAVORO

Lo sciopero alle officine de Luca

È stato affisso per le mura della città il seguente manifesto pubblicato dalla Borsa del Lavoro di Napoli e Provincia:

Cittadini!

Le organizzazioni operaie napoletane, le quali hanno veramente a cuore la pacificazione degli animi e vogliono evitare alla nostra città ogni agitazione, hanno tentato tutti i mezzi, hanno proposto le formule più conciliative per far cessare lo sciopero alle officine De Luca, che dura oramai da circa un mese. La ditta De Luca non ha però voluto discutere, non ha voluto contribuire da parte sua alla composizione della vertenza, resistendo anche alle ragionevoli osservazioni delle nostre autorità cittadine.

La questione è posta adesso in questi precisi termini: i De Luca vogliono che gli operai dichiarino formalmente e solennemente di aver avuto torto a ribellarsi ad un capo d'arte che esercitava atti di camorra nelle officine contro gli operai e che esprimano l'augurio che il padrone voglia magnanimamente riaprire lo stabilimento. Gli industriali però non vogliono impegnarsi in niente: non trattare, non discutere, non promettere, ma accettare semplicemente la resa a discrezione degli operai, per potere vantarsi, come ebbero a dichiarare, di schiacciare la resistenza operaia.

Cittadini!

Tutti i metallurgici di Napoli hanno affermato la loro solidarietà verso i compagni scioperanti perchè il carattere della lotta è oramai nettamente delineato. I De Luca vogliono impegnare la prima battaglia della coalizione industriale napoletana contro le organizzazioni operaie. Essi, in nome dell'avvenire industriale di Napoli, vogliono gettare la nostra città in un'agitazione che nessuno desidera in questi momenti. Ma gli operai hanno il dovere di tutelare i loro interessi e la loro dignità e sapranno opporre a queste provocazioni la loro compattezza.

A voi, cittadini napoletani, che conoscete ora il vero stato delle cose, attribuire la responsabilità ed il far sentire il peso del vostro giudizio.

Napoli 8 settembre 1902

I comitati

Questo manifesto è l'appello lanciato alla cittadinanza degli operai dopo una lunghissima serie di trattative, rotte all'ultimo momento per la caparbia dei De Luca.

Gli operai sono i soli e gli unici che si interessino sul serio delle condizioni della nostra città e prima di dare alla lotta un indirizzo più deciso e più largo hanno creduto essere loro dovere informare i cittadini dello stato delle cose.

I De Luca, in questo sciopero hanno condotto avanti le trattative disdicendosi ogni momento. Basti accennare che si erano impegnati a concedere tutto, dopo che gli operai avessero dichiarato di aver avuto torto di ribellarsi e quando ebbero la sicurezza che questa dichiarazione sarebbe stata fatta, si rifiutarono di accettare qualunque compromesso.

E questa condotta non è strana. Essi sono soffiati e sorretti dagli altri industriali i quali vogliono dare la prima sconfitta al proletariato napoletano. I De Luca, che non sono certo i più ricchi industriali di Napoli, hanno per questo dichiarato alla Commissione operaia che essi vogliono vincere. E si vedrà se vinceranno.

I metallurgici di tutta la Provincia hanno affermato, nella seduta di domenica scorsa, che la lotta è impegnata da tutti e che sono pronti ad accettare qualsiasi tassazione voglia imporre il Comitato regionale.

I De Luca dovranno dichiarare di aver accettato un equo e civile componimento, ma mai di aver vinto.

Noi facciamo viva premura ai detentori di schede di farle riempire al più presto e di versare subito al Comitato il danaro già incassato. Pubblichiamo intanto, in altra parte del giornale, un primo elenco di sottoscrizioni.

Per gli arsenalotti

«I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro della Marina per sapere se intende regolare lo stato e le promozioni degli operai dei rr. arsenali, fissando un ruolo organico, stabilendo norme fisse per le promozioni e prendendo in considerazione gli altri desiderati espressi nel Congresso di Spezia 1901, in quello di Torino 1902 e nella ultima adunanza di Napoli del 24 agosto 1902.»

Ciccotti-Girardi

Questa interrogazione inviata alla Presidenza della Camera in seguito al comizio tenuto al Teatro Umberto I, il 24 agosto, dinota la necessità assoluta in cui si trovano gli arsenalotti di stringersi attorno alla loro organizzazione.

Oggi riescono a far portare la voce dei loro desiderii nel Parlamento; domani, quando essi saranno forti, imporranno, a chi sta in alto, più che platoniche affermazioni, il riconoscimento pieno e completo dei diritti operai.

Unica soluzione, quindi, la unione di tutte le forze operaie.

Legha Elettrocisti A. Volta

L'assemblea generale della Lega, nel 31 agosto scorso, votò il seguente ordine del giorno:

Considerando che la Borsa del Lavoro, mira all'ingrandimento ed alla solidarietà delle sue Sezioni, e, che il suo scopo è di migliorarne le condizioni morali e materiali, introducendo tariffe di lavoro più alte e più uniformi.

Evitando che la concorrenza disastrosa che oggi si verifica nella nostra classe, giunga ad un punto tale da produrre scoppi di collere violenti da parte delle moltitudini, degli operai elettricisti angariati.

Delibera d'invitare tutti gli elettricisti ed affini, salariati, facenti parte di tutte le Società Elettriche di Napoli, in ispecial modo quelli della Società Napoletana, ad unirsi alla nostra Lega, che rappresenta già un nucleo forte ed organizzato, producendo così, senza gran fatica, alla nostra Istituzione una base.

All'uopo si terrà un'assemblea generale, che avrà luogo il 14 settembre alle ore 10 1/2 alla Borsa del Lavoro Vico Majorani n. 45.

Parleranno diversi compagni della Lega. Interverrà anche il consigliere comunale Luongo. Infine terrà una conferenza tecnica il compagno Adolfo Locefalo.

Stante l'importanza dell'assemblea, si raccomanda vivamente di non mancare.

Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro

I soci della Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro sono invitati di favorire nella sede sociale il 14 corr alle ore 11 a. m. precise per espletare il seguente ordine del giorno:

1.° Lettura del verbale della tornata precedente;

2.° Discussione ed approvazione del Rendiconto 1901;

3.° Altri affari.

Nello stabilimento Guppy

Un incidente doloroso avvenuto in questo stabilimento e di cui è stata vittima il vice-direttore ha richiamato l'attenzione degli operai su due constatazioni di fatto. 1.° L'operaio che ha usato violenza al vice-direttore non è socio della Lega, il che dimostra che gli operai organizzati, sentendosi forti della loro organizzazione non hanno bisogno di ricorrere a mezzi individuali per ottenere ragione. 2.° L'incidente dovrebbe convincere il vice-direttore che è bene usare da parte della direzione una condotta più equanime e meno aggressiva verso gli operai. Cosa che non pare abbia fatto finora il sig. Rose.

Chi sono i veri conservatori

Non sono soltanto i ricchi che vogliono conservare questa brutta e dolorosa fabbrica di servi e di miserabili che è l'attuale ordinamento sociale.

No. I più numerosi ed ostinati «conservatori» dell'ordine attuale sono i contadini, gli operai, i lavoratori.

Sono i miseri, gli sfruttati, i derelitti i veri conservatori di questo sistema sociale che li rende poveri e schiavi!

Sono essi che—meno l'ancor piccola schiera di quelli che sono entrati nel movimento operaio socialista—nulla fanno per mutarlo.

Sono essi che, pur brontolando perchè le paghe son troppo basse e gli orari troppo lunghi, non hanno la forza di unirsi o di stare uniti nemmeno in associazioni di resistenza per ottenere migliori patti di lavoro.

Sono essi che, dandosi l'aria di gente furba, e che vede molto lontano, mentre purtroppo hanno gli occhi chiusi, deridono sciocamente i socialisti e chiunque parli loro della possibilità di un ordinamento sociale assai diverso e migliore del presente.

Sono essi che vi rispondono che una società senza ricchi, senza proprietari, senza padroni—insomma senza gente che abbia il «diritto» di vivere alle spalle di chi lavora—non potrebbe esistere.

Sono essi che domandano ancora come farebbero i contadini e gli operai a lavorare, se non ci fossero i ricchi: quasiché i campi, le ferrovie, le miniere, le macchine e tutte le cose che servono a produrre il pane, il vino e il resto dovessero volare nella luna e scomparire, quando non ci fossero i padroni, quando cioè fossero possedute e utilizzate non più da alcuni privilegiati, più o meno ricchi ed oziosi, ma dagli stessi lavoratori uniti in associazioni.

Sono essi che nel giorno delle «elezioni» si astengono, oppure vanno a votare per il partito dei preti e dei padroni, perchè i Municipi e il Parlamento restino così nelle mani di chi vuole appunto conservare quest'ordine della ingiustizia e della fame.

Sono essi che sostengono questo ordine non soltanto coi voti elettorali, ma anche coi fucili e colle manette diventando sovente carabinieri, poliziotti, carcerieri, spie a danno della loro stessa classe.

Sono essi che vivono colla testa nel sacco e non si curano affatto di sapere nè cosa sia nè come potrebbe risolversi la questione sociale quasiché ciò non li riguardasse.

Sono essi che comprano il giornale borghese e ignorano persino l'esistenza dei giornali che sostengono invece gli interessi della classe lavoratrice.

Sono essi che trovano il franco per l'osteria e non trovano il soldo per l'associazione operaia o pel circolo socialista o per loro compagni migliori, vittime generose della prepotenza padronale o governativa.

Sono essi che pretendono che la società si trasformi per miracolo, da sé sola, intanto che loro passano il tempo giocando a carte o alle bocce.

Sono essi che, anche quando sentono la iniquità dell'ordine presente e comprendono la verità del socialismo, sembra tuttavia che aspettino che la loro emancipazione piova dall'alto; e non capiscono che devono conquistarla essi medesimi, che non può essere che opera loro,

che essa non può uscire che dalla loro crescente unione e solidarietà, dalla loro organizzazione economica e politica e che, qualunque cosa facciano, non saranno mai emancipati finché a prezzo di lunghi sacrifici non avranno saputo dare forza al loro partito, stendendo ovunque la rete delle associazioni, e finché saranno tanto scettici, o vili che un cappello di carabinieri o lo spauracchio del prete o la minaccia di qualche piccolo danno da parte del padrone basta a farli battere in ritirata e a tradire i loro doveri di liberi cittadini e di lavoratori coscienti.

È così che i proletari sono i veri conservatori del presente sistema economico. Sono il suo puntello, la sua base naturale. Il grande albero del privilegio borghese ha le sue radici nella loro coscienza. Sono essi che lo sostengono e lo alimentano. Sono essi, in altre parole, che vogliono vivere miseri e schiavi.

Perché quando i salariati del braccio e del pensiero, che sono quasi l'intera società moderna, fossero concordi nel volere una data riforma, i borghesi, rimasti soli, non potrebbero neppure pensare di resistere. Sarebbero dieci contro mille.

TEATRI E CONCERTI

Bellini. — Il Voto.

Il dramma di Cagnetti e Di Giacomo, indubbiamente ha perduto un po' del suo carattere nel libretto del Voto. Ma in complesso è ancor più bello, e non manca di scene veramente napoletane e sentimentali: l'ultima, per esempio.

Alla musica il medesimo appunto fatto al libretto si potrebbe fare: non sempre mantiene la popolarità dell'ispirazione.

La musica di Umberto Giordano è bella nella descrizione, soprattutto. Egli è, nella musica, quel che Giovanni Pascoli è nella poesia: un paesista delicato, sentimentale. S'è molto discusso se possa esistere musica descrittiva; venga a sentir quella di Giordano, chi la nega. Nella Fedora i punti più belli sono l'intermezzo, nel quale l'orchestra fa vibrare pel salone tutti i ricordi della gran festa finita; e, nel terzo atto, la fine descrizione del paesaggio montano, che l'orchestra rende coi suoi zefiri, colle sue cascatelle, coi suoi pifferi, coi suoi uccelli.

Nel Voto, capolavoro musicale è l'intermezzo del II atto. Il basso è vuoto. Lampeggia. E nell'orchestra è la furia dell'acqua, dei tuoni, del vento: è la descrizione del basso abbandonato, e della vita fangosa.

Nè manca, il Voto, di melodie simpatiche, e di motivi schiettamente popolari, come tutto il terzo atto, in cui la napoletanità irrompe con le canzoni, il canto a *figliole*, la tarantella.

In complesso è una bell'opera, che merita, ed avrà indubbiamente il successo di *Cavalleria*.

La esecuzione è perfetta. La signorina *Degli Abbati* e la signorina *Masula*, mutate in una Cristina ed in una Amalia eccellenti hanno momenti di grande calore nel canto, e di sottili interpretazioni; il tenore *Miceli* Vito il tintore, trova nella voce e nella mimica, tutte le delicatezze d'un animo agitato da due amori; il *Morghen*, che in tutto riesce, eleva la parte di Don Marco a quella d'un Barbiere di Siviglia. Benissimo le ballerine ed i cori che questa volta — specialmente gli *scugnizzi* — smentiscono la loro tradizione.

Eldorado.

I Saltimbanchi, la graziosa operetta nella quale simpaticamente è mostrata la vita di *Bohème* di quattro bei tipi, l'operetta dai motivi graziosi, ha riscosso grande plauso l'altra sera.

Amministr. responsabile PASQUALE POSTIGLIONE

PIZZICATO per soddisfare i giusti desiderii della sua clientela, perchè ognuno possa farsi a casa la stessa tazza di caffè che egli vende al Bar, Toledo 117, ha messo la vendita del suo caffè crudo e tostato, al *Vico Nunzio alla Carità* n. 2. Crudo, le tre qualità L. 3,20. Per la provincia aggiungere le spese postali.

LIBRERIA SOCIALISTA

M. de Leonardis

Baglivo Uries (a Toledo) 45 — Napoli

Grande assortimento di cartoline illustrate dei var giornali del partito socialista:

La propaganda — Avanti! — Sempre Avanti — La Giustizia — Il grido — Era nuova — Sorgete! La Battaglia di Palermo — La Battaglia di Carrara — La Lotta — L'Avanguardia Socialista;

Ciascuna cartolina costa cent. 10.
Tutta la serie di 11 cartoline cent. 80.

Prossimi arrivi:

Kautski — La rivoluzione sociale L. 0,70
Lazzari C. — La necessità della politica socialista. » 0,25

Ultimi arrivi

Longobardi E. C. — L'indirizzo politico del partito socialista. » 0,30
Bonavita F. — Questioni al Congresso Ferri » 0,05
Turali. » 0,05
Norlenghi A. — Delinquenza presente e delinquenza futura. » 0,05
Merlino F. S. — Socialismo o monopolismo? » 3,—
Tolstoj L. I piaceri viziosi (bacco, tabacco e venere). » 1,—

IL Bollettino del Congresso di Imola

Vedi il seguito in 4ª pagina

Orologeria-Forniture

Rino Adinolfi

Successore di Enrico Costanza

Via Carbonara N. 97 Napoli

REMONTOIRS di Oro, di Argento e di Nickel di ogni prezzo

Svegli BABY e JOKER

Orologi vero ROSKOPF

Orologi d'occasione

Accomodi GARENTITI a prezzi MODICISSIMI

Casa fondata nel 1870

Stab. Tipog. R. Pesole—S. Pietro a Maiella 6